

*Ss. Cristoforo Magallanes e compagni, martiri (mem. fac.)*

## GIOVEDÌ 21 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (CFC)

*Luce del mondo, Gesù Cristo,  
i nostri occhi non han visto  
la tomba aperta:  
ma i nostri occhi hanno gustato  
l'immensa gioia della pasqua  
che vien da te risorto e vivo.  
Il nostro cuore tutto arde  
alla parola del Risorto  
e al suo richiamo;  
stringendo i piedi del Maestro  
si schiude il cielo alla sua voce,  
la nostra vita è trasformata.  
Se domandiamo grandi segni,  
se ricerchiamo la certezza  
della visione:  
dove fondare la speranza,*

*come lottare nella fede,  
se non prendoci al suo Soffio?*

#### Salmo CF. SAL 29 (30)

Ti esalterò, Signore,  
perché mi hai risollevato,  
non hai permesso ai miei nemici  
di gioire su di me.  
Signore, mio Dio,  
a te ho gridato e mi hai guarito.  
Signore, hai fatto risalire  
la mia vita dagli inferi,  
mi hai fatto rivivere  
perché non scendessi  
nella fossa.  
Cantate inni al Signore,  
o suoi fedeli,

della sua santità  
celebrate il ricordo,  
perché la sua collera  
dura un istante,

la sua bontà per tutta la vita.  
Alla sera ospite è il pianto  
e al mattino la gioia.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Dicevano perciò: «Che cos'è questo “un poco”, di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire» (Gv 16,18).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la vera gioia del cuore, Signore!**

- Quando sentiamo in noi vuoto e tristezza, e non riusciamo a dare senso alla nostra vita.
- Quando siamo afflitti dai nostri errori e dai nostri peccati, e siamo tentati di disperare della tua misericordia.
- Quando sperimentiamo l'ostilità di altre persone, o non riusciamo a condividere ciò in cui crediamo, o percepiamo disistima e giudizi negativi su di noi.

## Padre nostro

## Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## ANTIFONA D'INGRESSO

CF. SAL 67 (68),8-9.20

Quando avanzavi, o Dio, davanti al tuo popolo,  
e ad essi aprivi la via e abitavi con loro,  
la terra tremò e stillarono i cieli. Alleluia.

## COLLETTA

O Dio, nostro Padre, che ci hai reso partecipi dei doni della salvezza, fa' che professiamo con la fede e testimoniamo con le opere la gioia della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## PRIMA LETTURA

AT 18,1-8

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, <sup>1</sup>Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. <sup>2</sup>Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro <sup>3</sup>e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. <sup>4</sup>Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci. <sup>5</sup>Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedònia, Paolo cominciò a

dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. <sup>6</sup>Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani». <sup>7</sup>Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. <sup>8</sup>Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare. – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 97 (98)

Rit. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

*oppure:* La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli.

*oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.

<sup>1</sup>Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo. **Rit.**

<sup>2</sup>Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

<sup>3</sup>Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.

<sup>4</sup>Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

**Rit. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.**

**oppure:** La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli.

**oppure:** Alleluia, alleluia, alleluia.

## **CANTO AL VANGELO** CF. Gv 14,18

Alleluia, alleluia.

Non vi lascerò orfani, dice il Signore;  
vado e ritorno a voi, e il vostro cuore sarà nella gioia.

Alleluia, alleluia.

## **VANGELO** Gv 16,16-20

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: <sup>16</sup>«Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete».

<sup>17</sup>Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». <sup>18</sup>Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». <sup>19</sup>Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho

detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? <sup>20</sup>In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia». – *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, l'offerta del nostro sacrificio, perché, rinnovati nello spirito, possiamo rispondere sempre meglio all'opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio pasquale*

pp. 34<sup>o</sup>-34<sup>i</sup>

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** MT 28,20

«Ecco io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo».  
Alleluia.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l'umanità alla speranza eterna, accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale, con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

### **Tristezza e gioia**

«Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete» (Gv 16,16). Questa parola di Gesù, rivolta ai discepoli nell'imminenza del suo arresto, allude evidentemente al mistero pasquale. La morte sottrarrà Gesù alla loro vista per un po' di tempo, ma dopo pochi giorni potranno tornare a vederlo, risorto e vivente in mezzo a loro, così che l'iniziale tristezza si tramuterà in una gioia piena e duratura. Scrivendo il suo vangelo, Giovanni consegna però questa parola alla sua comunità, che vive già a qualche decennio di distanza dagli eventi pasquali, così come la consegna a noi, che ci collochiamo in una distanza temporale molto più ampia e profonda. Questa parola deve allora avere un senso anche per noi, continua a parlare alla nostra vita e a interrogare la nostra esperienza di fede. Non dobbiamo limitarci a cercare di capire che significato ha avuto per Pietro e i suoi compagni; dobbiamo cogliere e approfondire quale senso continui ad avere per noi. Proviamo dunque a far nostra la domanda dei discepoli, a confrontarci non solo con la loro, ma con la nostra stessa fatica a capire: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire» (16,18).

Più risposte possono affacciarsi: una prima ci ricorda che la nostra stessa fede conosce un'alternanza tra i tempi in cui percepiamo la vicinanza del Signore e quelli in cui avvertiamo la sua assenza.

A volte la Parola di Dio ci parla con incisività, altre volte sembra tacere; a volte riconosciamo nella storia i segni della prossimità di Dio, altre volte i nostri occhi non riescono a scorgere alcunché; a volte dimoriamo nella pace e nella consolazione del cuore, sentendoci custoditi da Dio e dal suo amore, altre volte ci pare di essere abbandonati a noi stessi e alle fatiche quotidiane del vivere. E gli esempi, evidentemente, potrebbero moltiplicarsi.

Gesù aggiunge poi un'altra parola, che ci chiede di interrogare più a fondo l'esperienza che tutti facciamo. Il tempo dell'assenza può generare sia gioia sia tristezza. Infatti, «voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà» (16,20). Ecco una prospettiva possibile in cui intendere questa affermazione: possiamo vivere il tempo dell'assenza riempiendola di una gioia quale il mondo sa dare, che però si rivela superficiale, momentanea, evanescente; oppure possiamo viverla in una tristezza che si fa attesa paziente, perseverante. Attesa che il Signore torni a manifestarsi nella nostra vita per donarci una gioia diversa, che viene da lui e non da altro o da altri; una gioia questa volta profonda, duratura, compiuta. In altre parole, dove e in chi cerchiamo la vera gioia? Su cosa fondiamo la nostra vita e dove cerchiamo il compimento del nostro desiderio? L'alternanza tra assenza e presenza del Signore ci chiede di confrontarci con questi interrogativi, che sono seri per la nostra vita. Il rischio sempre in agguato, infatti, è vivere il tempo della tristezza senza attendere il Signore, colmando il suo vuoto con beni, desideri, esperienze, relazioni che ci fanno

balenare davanti una gioia che però alla lunga risulta essere illusoria ed effimera. Occorre invece avere il coraggio di vivere la tristezza di un'assenza, trasformandola nell'attesa fedele e tenace di una nuova presenza.

C'è però anche un'altra tristezza con la quale confrontarsi. Prima ancora della morte, a sottrarre Gesù alla vista di Pietro e degli altri è stato il loro abbandono. Il tempo dell'assenza è anche quello nel quale siamo noi ad abbandonare il Signore. La tristezza diviene allora motivo di conversione, per tornare a incontrare colui dal quale noi ci allontaniamo e che pure rimane fedele alla nostra vita.

C'è infine un terzo modo nel quale possiamo fare esperienza dell'alternarsi di tristezza e di gioia, ricordatoci dagli Atti. C'è il tempo della tristezza, nel quale, come accade a Paolo a Corinto, la sua testimonianza viene rifiutata e ingiuriata, e il tempo della gioia, nel quale viene accolta nella fede. Anche in questo caso ci è chiesta la fedeltà di un annuncio che sa perseverare persino di fronte al rifiuto.

*Padre, il tuo Figlio risorto ci dona la gioia della Pasqua. Facci rimanere in essa, percependoci custoditi dal tuo amore e dalla tua pace sia nelle ore lieti sia in quelle tristi. Quando percepiamo venire meno i segni della tua presenza e della tua prossimità, accresci e conferma la nostra fede, così che non venga meno la fiducia nelle tue promesse di vita e di benedizione.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Santi martiri messicani Cristoforo Magallanes Jara e 24 compagni (1926); i 7 monaci trappisti dell'Atlas, martiri (1996).

### **Ortodossi e greco-cattolici, anglicani e luterani**

Costantino imperatore (337) ed Elena imperatrice (330), isapostoli.

### **Copti ed etiopici**

Arsenio il Romano, monaco (445).

*Giornata mondiale della diversità culturale  
per il dialogo e lo sviluppo*

### **UGUALE DIGNITÀ**

La protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali implicano il riconoscimento del principio di uguale dignità e del rispetto di tutte le culture, incluse quelle delle persone appartenenti alle minoranze e alle popolazioni autoctone.

La cooperazione e la solidarietà internazionali dovrebbero consentire a tutti i Paesi, e in particolar modo ai Paesi in via di sviluppo, d'istituire e ottimizzare gli strumenti necessari alla loro espressione culturale, incluse le rispettive industrie culturali nascenti o consolidate, a livello locale, nazionale e internazionale (dalla *Convenzione dell'ONU sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali*, artt. 3 e 4).

## DISCESA E SALITA

Fissiamo lo sguardo sul mistero dell'Ascensione del Signore lasciandoci ancora una volta illuminare da un inno di Efrem il Siro.

*Volò e discese quel Pastore di tutti: / cercò Adamo pecora smarrita,  
sulle proprie spalle la portò e salì. / Egli divenne offerta per il Signore  
del gregge.*

*Benedetto il suo volteggiamento.*

*Asperse rugiada e pioggia vivificante / su Maria, terra assetata.*

*Come un chicco di grano cadde poi nello sheol / e salì come covone  
e pane nuovo.*

*Benedetta la sua offerta!*

*La sua scienza cacciò l'errore / dall'umanità che era perduta.*

*Si smarrì a causa sua il Maligno, si confuse. / Nei popoli riversò tutta  
la sapienza.*

*Benedetta la sua fonte.*

*Dall'alto la Potenza discese per noi / e dal ventre [di Maria] la Spe-  
ranza rifulse per noi.*

*Dal sepolcro la Vita risorse per noi / e alla destra sedette Re per noi.*

*Benedetta la sua magnificenza.*

Sono le strofe, dalla seconda alla quinta, del primo inno *Sulla risurrezione*, la cui strofa iniziale è mutila nella sua prima parte. Una sua ipotetica ricostruzione induce a ritenere che iniziasse con la lettera *Alaf*. Avremmo così, nelle prime cinque strofe, un acrostico: le lettere iniziali di ogni strofa formerebbero infatti il nome *Aprym*, cioè Efrem, come accade in altri inni della sua produzione letteraria. Al

di là di questo elemento compositivo, ciò che colpisce di questo inno è la capacità di sant'Efrem, sia poetica sia teologica, di intrecciare insieme i verbi «discendere» e «salire», legando così strettamente il mistero dell'incarnazione (discesa) al mistero pasquale della risurrezione di Gesù e della sua ascensione al Padre (salita). Limitando lo sguardo a queste strofe iniziali, il grande scrittore siriano riprende alcune immagini evangeliche, combinando insieme i due movimenti. Gesù è il pastore buono che cerca Adamo, pecora smarrita, scendendo nella nostra condizione umana, per caricarsela sulle spalle e risalire con lei al Padre. È il chicco di grano che muore nella terra e scende nello *sheol*, cioè fino agli inferi, per risalirne come pane nuovo che nutre l'esistenza di tutti per la vita eterna. Ancora, è la potenza di Dio che scende tra noi, per incarnarsi nel ventre della vergine Maria e soprattutto per entrare in un sepolcro di morte, e da lì risale, come vita risorta per noi, fino a sedere in cielo alla destra di Dio.

La visione di Efrem è in piena sintonia con quella dell'evangelista Giovanni, che al capitolo 12 del suo vangelo mostra come a essere innalzato da terra per attirarci tutti a sé sia proprio il chicco di grano che cade nella terra, scende in essa fino a morirvi, per portare un frutto sovrabbondante (cf. Gv 12,24.32). Come scrive san Paolo agli efesini, «colui che discese è lo stesso che anche ascese» (Ef 4,10). Egli davvero riconcilia il cielo e la terra. Scende tra noi come un seme che cade nella terra; ascende al Padre come pastore buono che porta sulle sue spalle l'*adam*, cioè tutta l'umanità smarrita che ora finalmente può ritrovare se stessa e il proprio vero luogo. Davvero, contemplando questo mistero, non possiamo che benedire con le parole di Efrem: benedetto il suo volteggiamento, benedetta la sua offerta, benedetta la sua fonte, benedetta la sua magnificenza!